

Riccia - Candidata sindaco

Micaela Fanelli

inaugura la sua sede

In piazza Umberto I

RICCIA - Entra nel vivo la campagna elettorale in vista delle prossime elezioni di giugno. Questa sera alle ore 20, Micaela Fanelli, candidata alla carica di sindaco, inaugurerà la sede elettorale in piazza Umberto I, di fronte all'edicola. Il programma della serata prosegue con un incontro di estremo interesse: alle ore 21 la candidata, unitamente ai componenti della lista «Insieme per Riccia», incontrerà i giovani nella sala convegni dell'ex convento di piazza Umberto I. L'incontro vedrà l'interven-

to di esperti sui problemi inerenti il territorio; ad animare la serata l'attore molisano Stefano Sabelli. L'occasione avrà come scopo principale quello di favorire il dibattito pubblico e il confronto con i cittadini su temi fondamentali come quello riguardante le politiche giovanili. Tanti gli argomenti che saranno affrontati; nel suo programma elettorale la candidata Fanelli ha messo al primo posto due obiettivi di importanza fondamentale per la sopravvivenza dei piccoli centri come Riccia: creare

occupazione e contrastare il calo demografico, due obiettivi ambiziosi avvalorati da tanti progetti per la cittadina del Fortore: servizi migliori, procedure pubbliche trasparenti per garantire qualità, eliminazione della precarizzazione del personale comunale, una biblioteca attiva, qualità urbana, qualità della vita, rivitalizzazione e rilancio del centro storico, promozione dello sport e dei relativi spazi da fruire appieno, tariffe sociali e sicurezza sociale, tutela ambientale. **Emmeffe**

Riccia - Nelle settimane scorse la cooperativa «Sirio» ha impugnato il provvedimento

Piano sociale, si aspetta il Tar

Oggi il tribunale amministrativo regionale si pronuncerà sulla richiesta di sospensiva relativa all'affidamento dei servizi

RICCIA - Il Tar si pronuncerà oggi sulla richiesta di sospensiva relativa all'affidamento dei servizi del Piano sociale di zona dell'ambito di Riccia, difeso dall'avvocato Michele Coromano.

Nelle settimane scorse la cooperativa Sirio, che ha gestito in passato i servizi sociali a Riccia e negli altri comuni dell'ambito, ha impugnato davanti al Tribunale amministrativo regionale gli atti di gara, il bando e il provvedimento attraverso cui il Piano sociale di zona di Riccia affidava alla impresa «La Meridiana» i servizi sociali dell'ambito. Stamattina il Tar deciderà se sospendere o meno i provvedimenti emessi fin'ora. La questione riveste notevole importanza per i servizi sociali offerti ai cittadini riccesi e degli altri centri. Riccia è il comune capofila e nell'ambito di zona sono compresi: Campodipietra,

Campolieto, Gambatesa, Gildone, Jelsi, Macchia Valfortore, Matrice Monacilioni, Pietracatella, San Giovanni in Galdo, Sant'Elia a Pianisi, Toro, Tufara.

Dal gennaio 2007 sono partiti i servizi del Piano sociale di zona nel comune capofila e negli altri centri. Ai servizi offerti dal Piano hanno aderito molti utenti, più numerosi rispetto a quelli che beneficiavano del precedente servizio.

Il progetto del Piano attuato grazie al dialogo tra tutte le istituzioni, regionali, provinciali e comunali, sta consentendo al Molise, a partire dalla Zona di Riccia, di poter contare su un sistema a rete integrata di servizi sociosanitari particolarmente innovativo.

Anche nelle realtà italiane che hanno maturato anni di esperienze in materia di Piani Sociali di Zona

non esiste una reale integrazione tra i servizi sociali e quelli sanitari, tant'è che praticamente sempre vengono emanati bandi di gara singoli, per settore sociale o per quello sanitario.

Con i servizi integrati, invece, si realizza una integrazione concreta tra il Distretto Sanitario, che viene così anche valorizzato in termini operativi, e le strutture sociali, in un'ottica di complementarietà a tutto vantaggio della qualità dei servizi nel loro complesso. L'obiettivo prioritario è quello di realizzare un sistema integrato di servizi, con la garanzia di livelli essenziali e uniformi di assistenza sull'intero territorio regionale e la creazione di una rete che veda il coinvolgimento di tutti i soggetti pubblici, del terzo settore e dei privati.

M Finella



Figlio del giudice ucciso nel 1979

Marco Alessandrini

a Pietracatella

PIETRACATELLA - "Anni di piombo, terrorismo, illegalità" è il titolo del convegno messo in programma per il prossimo 18 aprile dal Comune di Pietracatella, incentrato sul sacrificio di Emilio Alessandrini, magistrato ucciso nel 1979 a Milano.

Ospite d'onore il figlio del giudice, Marco Alessandrini, che, contattato per tempo, ha dato la propria disponibilità a testimoniare circa la storia della sua famiglia, la sua vicenda personale e a tessere, ancora una volta, insieme al pubblico, la trama della rete di cui fu vittima suo padre. Alessandrini senior nacque in provincia di Pescara nel 1942 e fu assassinato a soli 37 anni da esponenti di Prima Linea, gruppo formato da terroristi rossi. Dopo aver indagato sulla strage di Piazza Fontana e sulla destra eversiva, puntò l'attenzione sul terrorismo di matrice comunista ed è per questo che cadde nel mirino di alcuni esponenti dell'organizzazione, che ne stroncarono la vita mentre si recava al Palazzo di Giustizia di Milano. «L'idea di mettere su un dibattito sulla situazione politica della fine degli anni '70-spiega il sindaco di Pietracatella Di Vita-è nata dalla constatazione di quanto sia importante, oggi, parlare di legalità ed illegalità. Il nostro intento è di iniziare, con il 18 aprile, un ciclo di conferenze sul tema che seguano, in ordine cronologico, la storia del nostro Paese negli ultimi trent'anni fino ad arrivare all'attualità». Della drammatica situazione fatta di lotta di piazza, eversione, scavalcamento continuo del limite tra lecito ed illecito, che si visse in Italia tra la fine dei '70 e gli inizi degli '80, darà conto dunque la tavola rotonda del 18 aprile, alla quale gli organizzatori sperano prenderanno parte i cittadini ma anche gli esponenti del mondo istituzionale molisano, che saranno ufficialmente invitati. Tra gli ospiti Luciano Pasquale, docente di storia e filosofia e Sergio Bucci, giornalista Rai; ciascuno secondo le sue competenze contestualizzerà l'eroica biografia di Emilio Alessandrini e tratterà un quadro di riferimento all'interno del quale inserire la sua storia. **anto.angi.**

Il Tar ha rigettato le istanze dei ricorrenti: i comuni di Gambatesa e Tufara

Presidenza scolastica a Jelsi

Soddisfazione espressa dal primo cittadino, Mario Ferocino

JELSI - Resta a Jelsi la presidenza scolastica. Lo ha stabilito il Tribunale amministrativo regionale che, con la sentenza n.100 del 2009, ha deciso la vertenza instaurata su ricorso dei comuni di Gambatesa e di Tufara contro i provvedimenti di trasferimento della Presidenza scolastica e degli uffici di segreteria nel comune di Jelsi.

La decisione del Tar è stata di rigetto delle istanze dei ricorrenti e di conferma dei provvedimenti che hanno dato luogo al trasferimento, nonché di condivisione delle motivazioni alla base degli atti sulla scorta dei quali oggi gli uffici sono nel comune con i maggiori numeri scolastici.

Grande soddisfazione è stata espressa dall'amministrazione guidata dal sindaco Mario Ferocino e dai componenti del consiglio comunale che all'unanimità si schierarono per raggiungere l'obiettivo della necessaria presenza degli uffici sul territorio comunale.

Il Tar ha stabilito che il ricorso è infondato. I Comuni di Gambatesa e Tufara nel ricorso presentato



Il sindaco di Jelsi, Mario Ferocino

hanno lamentato la carenza di motivazione da cui risulterebbe affetta la delibera del Consiglio Regionale con la quale è stato

disposto il trasferimento della presidenza nonostante il contrario parere espresso sia dall'Ufficio scolastico regionale sia

dalla Giunta che ha ritenuto di condividere tale parere. «In senso contrario deve invece osservarsi - afferma la sentenza Tar - che dall'estratto consiliare del 29 dicembre 2007 emerge in modo chiaro ed efficace che la decisione di localizzare la presidenza dell'istituto comprensivo nel Comune di Jelsi è stata giustificata per via del maggior numero di alunni ivi residenti e dell'impegno assunto dal medesimo comune di accollarsi tutti gli oneri economici derivanti dal trasferimento della presidenza».

«Poiché il parere sfavorevole del direttore dell'Ufficio scolastico regionale - prosegue la sentenza - era stato motivato proprio in relazione ai costi del trasferimento che non avrebbero potuto essere sostenuti con fondi ministeriali, il reperimento delle risorse per iniziativa del Comune di Jelsi ha determinato il superamento dell'unico motivo ostativo emerso in sede istruttoria e quindi - conclude il Tar - la delibera del Consiglio regionale non può ritenersi immotivata».

Mafin